



Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese (AS 1484)

Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura
e produzione agroalimentare

Senato della Repubblica

Audizione Parlamentare

1° luglio 2025



Introduzione e scenario di contesto

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

grazie per l'invito a partecipare a questa audizione, è un'occasione per condividere riflessioni e proposte su un provvedimento davvero rilevante per le nostre PMI.

Approfitto per dire subito quanto **apprezziamo che questo Governo abbia dato finalmente seguito a un provvedimento previsto fin dallo Stato delle Imprese** (Legge 180/2011) e rimasto inattuato fino a oggi. Questo fatto merita di per sé un plauso.

Accennerò solo molto sinteticamente al quadro di congiuntura per come definito dal Centro Studi Confindustria – dal momento che sono informazioni note e facilmente reperibili – solo come introduzione a una lettura del testo del provvedimento.

La nota che prevale su ogni altra considerazione è l'assoluta **incertezza** che caratterizza questa fase. Un'incertezza che, naturalmente, pesa in modo decisivo su investimenti e consumi. Se i primi avevano sorpreso per il recupero segnato nel primo trimestre (+1,6%), registriamo segnali molto deboli per il secondo. Analogamente, anche sui consumi – in debole crescita nel primo trimestre – le aspettative per il secondo, visto il calo della fiducia, non sono positive.

Qualche segnale positivo arriva dalla **produzione industriale**, dopo il sostanziale calo del 2023 e 2024. Ma si tratta di una ripresa molto flebile e messa pesantemente a rischio dal calo delle esportazioni extra-UE dove, all'aumento dei **dazi** si somma l'**indebolimento del dollaro**, portando la barriera all'export verso USA a oltre il 20% (con impatti anche sulle economie legate al dollaro).

Un elemento rassicurante è, comunque, la prosecuzione del **taglio dei tassi nell'Eurozona** e un'inflazione sotto controllo.

In questo quadro non hanno aiutato le preoccupazioni per l'impatto sui **prezzi dell'energia** prodotto dagli ultimi episodi del conflitto mediorientale.

Quello dell'**energia**, come sapete, è un capitolo che – al di là delle fluttuazioni congiunturali possiamo ascrivere ai nodi strutturali di freno alla competitività dell'industria italiana – e ancor più delle PMI – insieme agli altri che ben conosce te e sui quali, pertanto non mi soffermo in questi pochi minuti che ho a disposizione: **accesso al credito; carico burocratico e iper-regolamentazione; mismatch** domanda/offerta di lavoro e difficoltà nel reperire **competenze**. Tutti aspetti che, se possibile, diventano ancora più rilevanti in presenza dell'accelerazione imposta dalla **transizione digitale** e dalla **transizione green** che richiedono uno sforzo eccezionale alle PMI in termini proprio di investimenti (capitali), qualità del lavoro (competenze) e velocità di esecuzione (semplificazione).

Sottolineo qui il tema della **digitalizzazione delle PMI e dell'introduzione dell'intelligenza artificiale** perché, da un lato l'Europa ancor prima dell'Italia ha accumulato un ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina che rischia di comprometterne al contempo potenziale di crescita futura e autonomia tecnologica e che, dunque, dobbiamo recuperare con ogni sforzo possibile; dall'altro perché le **PMI italiane segnano valori di digitalizzazione ancora più arretrati della media europea**, come recentemente esposto in uno studio I-COM e TeamSystem che, tra le altre cose, riportava i dati di un'indagine a campione compiuta in collaborazione con Piccola Industria Confindustria sulle **competenze digitali presenti nelle PMI** con dati molto preoccupanti (sulla presenza in azienda delle skill necessarie ben il 61,5% delle Pmi interpellate ha risposto che sono scarse o molto scarse).

Principi e metodo

Sostenere la competitività delle PMI è decisivo per due ragioni fondamentali: la prima riguarda la tenuta dell'economia italiana non solo perché composto il massima parte da PMI, ma perché la competitività del sistema industriale italiano e la qualità che sa esprimere dipende largamente dalle PMI inserite nelle diverse **filiere produttive**; la seconda ragione è di carattere sociale e riguarda il rapporto tra impresa e comunità locale che caratterizza tipicamente le PMI facendone agente forte di **coesione sociale** sui propri territori.

Una terza ragione riguarda il **potenziale di crescita inespresso delle PMI** italiane: la straordinaria capacità di adattamento e di resilienza dimostrata dalle PMI è un indicatore di vitalità dell'impresa che, se liberata dal peso che grava sulle sue spalle (carico burocratico, carico fiscale, difficoltà di accesso al credito, ecc.) può offrire un contributo decisivo alla crescita e alla competitività dell'intera economia nazionale.

In questo quadro, la **prima Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle PMI** può rivelarsi uno strumento che può far fare compiere un significativo passo in avanti nell'attuazione dei principi dello **Small Business Act** volti a valorizzare e promuovere la competitività delle PMI, successivamente ripresi dalla **“SME Strategy for a sustainable and digital Europe”** presentata dalla Commissione europea nel marzo 2020.

In questa direzione, Confindustria, in occasione dell'avvio dei lavori presso il MIMIT rivolti a definire i contenuti del DdL, aveva definito diverse proposte¹ a supporto del rafforzamento delle PMI. Inoltre, con l'obiettivo di migliorare il contesto in cui

¹ Proposte di Piccola Industria a supporto delle PMI – novembre 2024

operano le imprese, Confindustria ha presentato al Governo **“Costo Zero”**², un documento di 80 proposte di semplificazione di rapida attuazione, prive di impatti finanziari e ispirate a una logica di proporzionalità in relazione alla dimensione dell’impresa e al rischio dell’attività esercitata.

Sebbene alcune di queste misure siano già state recepite, per esempio, dalla Legge di Bilancio 2025, dalla Legge n. 111 del 9 agosto 2023 (il riferimento è, in particolare, all’introduzione dell’IRES premiale a supporto del rafforzamento patrimoniale, ad alcuni interventi per potenziare, semplificandolo, il ricorso al Piano Transizione 5.0 e alle misure per l’accesso al credito, tra cui anzitutto la proroga della riforma del Fondo di Garanzia per il 2025) e dallo stesso DdL PMI occorrono **interventi più incisivi e stabili nel tempo** capaci di aumentare la produttività e la competitività delle PMI.

La condizione di migliore efficacia del provvedimento è la sua capacità di inserirsi nel quadro di un **“Piano industriale straordinario per il futuro dell’Italia e dell’Europa”** che abbia al centro energia, semplificazione e riforme, investimenti e persone, con una coerenza stringente tra obiettivi e strumenti normativi.

È poi fondamentale poter contare su di una politica industriale caratterizzata da **incentivi, certi, connotati da stabilità e regole applicative comprensibili e lineari, orientati all’utilizzo concreto ed efficace delle risorse stanziate**. Interventi che prevedano, ove possibile, **forme di agevolazione automatiche, con tagli tarati per le PMI e che non comportino obblighi informativi e adempimenti talmente onerosi da escluderne di fatto l’accesso**.

DdL PMI - Considerazioni

Il DdL PMI contiene importanti misure, alcune delle quali recepiscono compiutamente o parzialmente le istanze di Confindustria.

Reti d’Impresa

In particolare, esprimiamo grande apprezzamento per la norma sulle **agevolazioni fiscali per le Reti d’Impresa**, la quale reintroduce una misura prevista in passato che ha ottenuto positivi risultati in termini di ripresa degli investimenti, crescita organizzativa e qualitativa delle PMI e rilancio della loro competitività.

² Costo Zero: https://public.confindustria.it/repository/2025/03/27015908/Confindustria_Costo-Zero_80-proposte-di-semplificazione.pdf.



Sul punto, considerata la progressiva crescita delle Reti di impresa in termini di presenza sul territorio nazionale e di qualità dei progetti e degli obiettivi realizzati, sarebbe auspicabile prevedere un potenziamento della misura, **aumentando da 1 a 2 milioni di euro annui il tetto massimo di utili accantonabili**. Al contempo, **andrebbe adeguato lo stanziamento** – previsto in 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029 - al contesto attuale e all'evoluzione del fenomeno aggregativo, almeno raddoppiandone l'importo.

In passato, infatti, per il triennio 2010-2012 a fronte di circa 500 contratti di rete e delle 2.500 imprese coinvolte nei programmi comuni di aggregazione, erano stati stanziati 48 milioni di euro complessivi. Tuttavia, considerato che ad oggi il numero di contratti e di imprese in rete è più che decuplicato (al 3 maggio 2025, la banca dati di InfoCamere su dati del Registro Imprese annovera 9.923 contratti di rete per 51.278 imprese coinvolte) e che non esistono strumenti di agevolazione fiscale di carattere sistematico dedicati alle reti, appare opportuno aumentare la copertura dell'agevolazione. L'accesso all'agevolazione andrebbe infine consentito anche alle reti con soggettività giuridica, che al momento appaiono escluse.

Semplificazioni

Molto positive anche le **semplicificazioni** in materia di salute e sicurezza sul lavoro ed esonero dagli obblighi assicurativi RC auto, che recepiscono alcune delle misure proposte da Confindustria in "Costo Zero" e che rappresentano un passo concreto verso una regolamentazione più adatta alla realtà delle PMI.

Un segnale importante in questa direzione è la previsione, **per le MPMI**, di **modelli semplificati di organizzazione e gestione in materia di salute e sicurezza sul lavoro**. Riteniamo che la semplificazione dei c.d. MOG sia un elemento fondamentale per garantirne un'attuazione effettiva e sostenibile da parte delle imprese più piccole, consentendo ai modelli stessi di assolvere con maggiore efficacia alla loro funzione di prevenzione. I nuovi modelli semplificati dovrebbero rappresentare per le MPMI un'alternativa concreta rispetto alle procedure previste dall'art. 30, co 5-bis del D.lgs. n. 81/2008 che, nella pratica, si rivelano spesso complesse e di difficile applicazione. Molto importante è anche il **coinvolgimento delle parti sociali** nell'elaborazione di tali modelli, nonché il **sostegno dell'INAIL per facilitarne l'adozione a livello gestionale e applicativo**. Ad ogni modo, considerato che all'Istituto è affidato, in via generale, il finanziamento e il supporto delle attività di prevenzione, il supporto dell'INAIL andrebbe garantito anche sul piano finanziario.

Di particolare rilievo è, poi, la norma che **introduce nel D.lgs. n. 81/2008 le disposizioni in materia di salute e sicurezza per le prestazioni in modalità agile**. Si tratta di un intervento rilevante, sia sul piano metodologico, che sostanziale, che tutela i lavoratori in modo coerente con le peculiarità della modalità agile di esecuzione dell'attività lavorativa, evitando di attribuire al datore di lavoro la impropria responsabilità per ambienti che non rientrano nella sua sfera di controllo.

Sempre in tema di semplificazioni, particolarmente apprezzate anche quelle **in tema di formazione** che:

- da un lato, in linea con quanto affermato dall'Ispettorato del Lavoro e dall'INPS, **chiariscono in via definitiva la possibilità di svolgere la formazione** - anche quella obbligatoria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - **durante i periodi di cassa integrazione guadagni**, valorizzando un momento in cui il lavoratore resta comunque a disposizione dell'impresa;
- dall'altro, ampliano e qualificano l'intervento formativo, sia per i requisiti professionali del **responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP)**, sia per la possibilità di svolgerlo direttamente nei luoghi e negli ambienti di lavoro con l'ausilio delle moderne tecnologie di simulazione.

Positivo, infine, l'**esonero dall'assicurazione obbligatoria per i carrelli elevatori e per altri veicoli** utilizzati dalle imprese in aree ferroviarie, portuali e aeroportuali che, infatti, non sono destinati alla circolazione su strade pubbliche e sono già coperti da apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi. A nostro avviso, tale **esonero andrebbe esteso** anche a tutti i carrelli non immatricolati, compresi quelli operanti nelle aree ferroviarie, portuali ed aeroportuali, nonché a tutti i veicoli non immatricolati e a quelli utilizzati esclusivamente in zone non accessibili al pubblico, coperti da polizza assicurativa.

Al contempo, però, riteniamo che il **capitolo semplificazioni del DDL possa e debba essere rafforzato**, al fine di fornire una risposta più incisiva alle esigenze delle PMI.

Richiamiamo, quindi, l'attenzione sulle misure proposte in "Costo Zero", che coprono in modo trasversale ambiti strategici per il mondo imprenditoriale (es. 231, fisco, lavoro, ambiente, energia, investimenti) e che potrebbero contribuire in maniera significativa a potenziare la competitività e la crescita del sistema produttivo italiano, nel quale le PMI rivestono un ruolo centrale.

In particolare, e nel solco delle novità che il DDL PMI introduce in relazione ai modelli organizzativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, segnaliamo la proposta di Costo Zero sulla **riforma della responsabilità amministrativa degli enti**, di cui al Decreto legislativo n. 231/2001. Infatti, a più di vent'anni dalla sua ideazione, questo sistema mostra la corda in termini di tenuta, adeguatezza e sostenibilità economica. L'obiettivo era favorire la prevenzione attiva da parte delle imprese e l'efficacia premiale; nel tempo, però, si è prodotto un profondo scollamento tra la norma e la sua applicazione concreta e il sentimento più diffuso tra le imprese, soprattutto le PMI, oggi è di disagio e disorientamento.



In questo scenario, lo scorso marzo, Confindustria ha pubblicato un **Position Paper**³, che analizza le criticità della disciplina 231 e individua concrete proposte di riforma. Tra le altre, evidenziamo le seguenti: *i)* ridurre il catalogo dei reati presupposto, confermando, come era nel disegno originario della 231, solo quelli direttamente riconducibili a fenomeni di “criminalità del profitto” e a forte caratterizzazione dolosa; *ii)* escludere la responsabilità 231 per le imprese di minori dimensioni o, in subordine e in linea con la già citata misura del DDL, prevedere schemi di modelli semplificati con indicazione di precisi parametri per la loro declinazione aziendale e strumenti di supporto alle imprese nella successiva fase dell’implementazione; *iii)* rafforzare i filtri preventivi per l’applicazione delle misure cautelari, patrimoniali e interdittive, inserendo tra i parametri di valutazione del giudice anche la capacità patrimoniale, le dimensioni, la solidità economico-finanziaria dell’ente, nonché i danni reputazionali che possono derivarne, con effetti spesso irreversibili sull’attività produttiva.

Startup, PMI innovative, Digitalizzazione

Tornando alle misure contenute nel DDL, particolarmente apprezzate sono, altresì, quelle volte a **contrastare le RECENSIONI FALSE**, che consentono di valorizzare l’impegno delle imprese del settore turistico e della ristorazione, tutelando al contempo la fiducia dei consumatori, nonché la previsione di coordinare le norme in materia di **STARTUP, INCUBATORI e PMI INNOVATIVE** per dare maggiore coerenza giuridica, logica e funzionale, semplificare gli oneri burocratici e abrogare disposizioni superate. In questo contesto, allo scopo di incentivare il partenariato pubblico-privato per la definizione di misure a sostegno delle startup e Pmi innovative e per la valorizzazione delle attività di ricerca, dei modelli innovativi e del trasferimento tecnologico, sarebbe opportuno prevedere anche il coinvolgimento delle associazioni datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale, al fianco dei soggetti già richiamati dalla norma (art. 18, co. 1, lett. e).

E’ inoltre determinante spingere quante più PMI nell'affrontare il **percorso della digitalizzazione e dell'introduzione dell'intelligenza artificiale** perché, da un lato l’Europa ancor prima dell’Italia ha accumulato un ritardo rispetto a Stati Uniti e Cina che rischia di comprometterne al contempo potenziale di crescita futura e l’autonomia tecnologica; dall’altro perché le PMI italiane segnano valori di digitalizzazione ancora più arretrati della media europea.

Serve supportare le PMI, con stimoli (Es. voucher) agli investimenti digitali, alla valutazione della preparazione tecnologica e alle competenze.

³ [Position Paper 231: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgjclefindmkaj/https://public.confindustria.it/repository/2025/05/25200155/documenti-prospettive-di-riforma-della-r-Responsabilita231-PositionPaperConfindustria.pdf](https://public.confindustria.it/repository/2025/05/25200155/documenti-prospettive-di-riforma-della-r-Responsabilita231-PositionPaperConfindustria.pdf)



Garante per le PMI

È inoltre importante aver affidato al **GARANTE PER LE PMI** – figura prevista dal c.d. Statuto delle imprese e che comunque ancora non è stata ufficialmente nominata dal Governo - la **realizzazione dei “Reality Checks”** rivolta a raccogliere informazioni da esperti e portatori di interesse, pubblici e privati, in specifici settori, per identificare gli ostacoli normativi, tecnici ed economici che impattano sulle PMI derivanti dall'attuazione di determinate norme.

Si segnala però la necessità di riattivare ufficialmente, presso il MIMIT, il **tavolo di consultazione permanente con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle PMI** con la funzione di organo di partenariato delle politiche di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, in raccordo con le regioni. Previsto dal c.d. Statuto delle imprese, se reso strutturale e mantenuto nel tempo, il tavolo di consultazione permanente può infatti rappresentare un'occasione nella quale condividere tematiche di interesse per le PMI, confrontarsi su nuove criticità, esigenze e opportunità da cogliere e soluzioni con cui fornire supporto al loro rafforzamento qualitativo.

Il tavolo di coordinamento dovrebbe inoltre contare sulla **partecipazione dello SME Envoy italiano** visto il suo ruolo di interfaccia con la Rete europea degli SME Envoy coordinata dalle Commissione europea. Un ruolo decisivo alla luce dell'azione della Commissione europea di riduzione degli obblighi di rendicontazione almeno del 25% per tutte le imprese e del 35% per le PMI e di voler garantire il rispetto dei principi di proporzionalità, sussidiarietà e di una migliore regolamentazione, anche attraverso consultazioni anche con le organizzazioni di rappresentanza e con valutazioni d'impatto che abbiano un controllo ad hoc per le iniziative ad impatto sulle PMI.

Accesso al credito bancario e patrimonializzazione

Il DDL PMI interviene giustamente in materia di **ACCESSO AL CREDITO BANCARIO**, aspetto determinante soprattutto per le realtà meno strutturate, necessario a spingere gli investimenti, aumentare la competitività e assicurare la continuità aziendale nel lungo periodo.

In particolare, si considera positiva l'introduzione di una **Delega al Governo sul riordino della disciplina dei Confidi**, tuttavia, al fine di facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese più piccole e favorire l'operatività degli stessi Confidi, dovrebbero essere previsti alcuni interventi di immediata attuazione. Al riguardo, occorre introdurre:

- una revisione della soglia di volume di attività finanziaria (oggi fissata a 150 milioni) prevista per l'iscrizione all'albo dei Confidi vigilati (di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario);

- un ampliamento dell'operatività dei Confidi, consentendo agli stessi di poter diversificare meglio la propria attività e fornire maggiore sostegno alle piccole imprese;
- l'estensione della facoltà per i Confidi di assumere partecipazioni in altri enti.

Positive anche altre misure previste dal DDL, in particolare:

- la destinazione di risorse per sostenere la realizzazione di programmi di sviluppo proposti dalle piccole e medie imprese appartenenti alla filiera della moda (settore che sta attraversando grandi difficoltà negli ultimi anni);
- le modifiche alla Legge 130/1999 in tema di cartolarizzazioni per favorire la valorizzazione a fini finanziari dei beni di magazzino, consentendo alle imprese di ottenere liquidità immediata sulle proprie scorte o su beni che non possono essere commercializzati in breve tempo (es. i beni alimentari che necessitano di stagionatura).

Va tuttavia ricordato che per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI sono necessarie ulteriori misure.

Ci riferiamo in particolare al **Fondo di Garanzia per le PMI**, che costituisce lo strumento agevolativo più importante e utilizzato dalle PMI.

Si ritiene positivo che per il 2025 sia stata confermata dalla Legge di Bilancio la riforma introdotta nel 2024. In particolare: mantenendo l'importo massimo garantito a 5 milioni, la copertura degli investimenti all'80% e la copertura dei finanziamenti a fronte di liquidità (seppure al 50% invece che al 55-60% come previsto nella riforma del 2024).

È ora fondamentale che la riforma del Fondo sia resa strutturale, invece che rinnovata di anno in anno come avvenuto negli ultimi anni.

Si dovrebbe poi valutare un rafforzamento del ruolo a copertura delle midcap e di operazioni di portafoglio e di finanza alternativa. In particolare, si dovrebbe alzare l'importo massimo garantito a 7,5-10 milioni, almeno per gli investimenti e per le imprese più strutturate.

Rafforzare il Fondo richiederà comunque un suo rifinanziamento. A questo proposito, si sottolinea che il Fondo è l'agevolazione pubblica più efficiente in termini di utilizzo delle risorse pubbliche. A parità di risorse utilizzate, lo strumento può infatti contare su un effetto moltiplicatore (rapporto tra risorse pubbliche utilizzate e incentivo concesso-investimento attivato) più elevato di quello di ogni altra forma agevolativa (16,5).

Inoltre, il Fondo può essere finanziato anche da risorse regionali, come quelle provenienti da fondi strutturali, operazione quest'ultima particolarmente virtuosa



perché consente di utilizzare risorse regionali con l'effetto di ponderazione zero accennato sopra (effetto che altrimenti non si assocerebbe a tali risorse).

Per quanto riguarda la garanzia del Fondo sui basket bond, va inoltre ricordato che la riforma del Fondo sopra citata ha previsto anche, come richiesto da Piccola Industria Confindustria, una riduzione del limite minimo di emissioni obbligazionarie ammesse alla garanzia a copertura di basket bond, sceso da 2 milioni a 500 mila. Per favorire operazioni di taglio più piccolo occorre però introdurre un **credito d'imposta per le PMI a fronte delle spese di consulenza legate alle emissioni obbligazionarie**. Si tratterebbe di un valido supporto alla crescita di qualità delle PMI che va in analogia al credito di imposta previsto per le spese legate alla quotazione delle PMI.

Un ulteriore aspetto sul quale si dovrebbe intervenire è il **sostegno alla patrimonializzazione delle PMI** quale elemento strategico per la loro permanenza sul mercato grazie anche al suo effetto sul contenimento delle sofferenze.

L'importante percorso di patrimonializzazione seguito dalle imprese italiane nel corso degli anni è stato capace di tutelare la competitività delle PMI e di migliorare il loro rapporto con il sistema bancario che occorre quindi proseguire (in passato ha potuto contare sull'ACE oggi abrogata).

Va in questa direzione, in aderenza a quanto previsto nel contesto della Legge delega fiscale, come accennato, l'introduzione – in via sperimentale – per il solo 2025, dell'IRES premiale: una misura che potenzialmente riconosce aliquote ridotte per chi mantiene utili in azienda, destinandone una parte a investimenti "virtuosi" (investimenti in beni 4.0 o in beni 5.0, tenuta delle unità lavorative e incremento occupazionale del numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato). È, tuttavia, indubbio che le tante condizionalità apposte alla misura con la Legge di Bilancio 2025 e i ritardi nella compiuta definizione della disciplina attuativa, rischiano di non dare attuazione agli intenti della norma.

Per questo motivo, sollecitiamo, anche in vista della prossima Manovra di Bilancio, una riflessione su questa misura, per semplificarne l'applicazione e potenziarne gli effetti o, in alternativa, la reintroduzione di strumenti analoghi all'ACE al fine di sostenere con maggior effetto il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

Ulteriori proposte a sostegno del rafforzamento delle PMI

Oltre ai descritti interventi di rafforzamento dei temi già affrontati nel DDL PMI, si auspica che l'iter parlamentare di approvazione del provvedimento possa rappresentare l'occasione per ampliarne la portata nell'ottica del maggior sostegno al rafforzamento delle PMI.



- **Prevenzione e preparazione alle emergenze naturali**

In particolare, a fronte delle diverse emergenze naturali che stanno, con sempre maggiore frequenza e maggior impatto, interessando il Paese è essenziale che le PMI si attrezzano per essere in grado di continuare a svolgere le attività aziendali anche in condizioni critiche.

Occorre **aumentare la cultura della mitigazione dei rischi all'interno del business aziendale** come un vero e proprio fattore organizzativo dal momento che molti dei rischi a maggior impatto per le imprese toccano i processi produttivi (forniture, sicurezza informatica, perdita di competenze, ecc.).

Il ruolo delle imprese, specie se piccole, è inoltre vitale nell'essere promotori della prevenzione nel territorio nel quale operano.

Si tratta, tra l'altro, di un aspetto sul quale Confindustria, grazie al Programma Gestione Emergenze e alla collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, sta lavorando con iniziative rivolte a aumentare l'attenzione delle imprese e degli attori interessati sul tema.

In particolare, si potrebbero prevedere misure di sostegno che spingano quante più imprese a **INVESTIRE IN PREVENZIONE E PREPARAZIONE ALLE EMERGENZE**.

Al riguardo, **andrebbero introdotte – in forma strutturale nel tempo – delle premialità (es. credito di imposta) per chi investe nella messa in sicurezza degli impianti e nella mitigazione del rischio relativamente ai diversi possibili shock esterni.**

Andrebbero previsti specifici incentivi per supportare gli investimenti delle imprese - aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalle normative vigenti - non solo per la messa in sicurezza delle strutture ma anche dei macchinari, degli strumenti di allerta e prevenzione, per l'acquisto di beni e servizi, rivolti a migliorare le condizioni complessive di sicurezza delle aziende e a garanzia della loro continuità operativa.

Importante anche la relativa formazione e la preparazione alle emergenze, oltre a sostenere gli investimenti pubblico-privati in micro-infrastrutture, quelle prossime e a diretto servizio delle PMI negli agglomerati in cui sono localizzate.

Si tratta, tra l'altro, di interventi che, relativamente ad alcune delle calamità naturali ed eventi catastrofali, saranno presto richiesti alle PMI dalle compagnie assicurative in attuazione dell'obbligo previsto dalla passata Legge di Bilancio.

In proposito, va sottolineato che, per ridurre il costo a carico delle imprese soggette all'obbligo, si dovrebbe prevedere un esonero da imposizione delle polizze catastrofali, analogamente a quanto previsto, dal 2018, per lo stesso tipo di polizze

contro i danni derivanti da eventi calamitosi di qualunque specie relativamente a unità immobiliari ad uso abitativo.

Inoltre, l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria, dovrebbe essere un tassello di un più ampio intervento nazionale, che preveda anche investimenti pubblici per mettere in sicurezza il territorio, a partire da quelli da realizzare nelle aree del Paese a maggior rischio e a maggiore intensità di insediamenti produttivi. Da sottolineare infine il ruolo del sistema bancario nel valorizzare la presenza, sia delle coperture assicurative che degli investimenti in prevenzione, nella valutazione del merito di credito.

Rimanendo in tema di emergenza e danni post-catastrofe, si segnala l'esigenza di definire in via definitiva la totale detassazione degli aiuti pubblici ricevuti dalle imprese colpite da catastrofi naturali a titolo di ristoro dei danni subiti, al netto dei rimborsi o indennizzi assicurativi. In linea di principio questa tipologia di aiuto viene corrisposto fino al 100% dei danni subiti, come conseguenza diretta dell'evento. Assoggettare il contributo a tassazione ne diminuirebbe conseguentemente l'importo, non consentendo mai il pieno ristoro del danno subito.

- **Competenze e capitale umano**

Infine, un ulteriore aspetto sul quale si potrebbe focalizzare il DDL PMI è quello delle **COMPETENZE E DEL CAPITALE UMANO** quale asset strategico per le PMI per affrontare adeguatamente aspetti determinanti per la crescita di un'azienda, quali, ad esempio, l'innovazione, la transizione green, digitale e sostenibile, la cultura finanziaria, la *governance*, il passaggio generazionale e la gestione del rischio. Per questo sarebbe opportuno prevedere soluzioni per favorire la **formazione continua degli imprenditori e la managerializzazione delle PMI** potenziando le competenze manageriali presenti in azienda.

In questa direzione vanno, ad esempio, le misure dirette ad incentivare l'inserimento di figure manageriali nelle PMI sull'esempio dei voucher per i *Temporary Export Manager*, per gli *Innovation Manager* e per i *Temporary CFO*, con cui realizzare processi di trasformazione digitale e riorganizzazione aziendale, anche finalizzati all'accesso al mercato dei capitali e ad aumentare quindi la cultura finanziaria presente nelle piccole imprese, anche in forma aggregata. Si potrebbe, al contempo, favorire l'inserimento di figure con cui potenziare le competenze dedicate alla sostenibilità presenti nelle PMI (es. *sustainability manager*). Tali interventi potrebbero essere previsti anche a livello di filiera o di reti di imprese valorizzando e incentivando ad esempio istituti come la codatorialità, che consente a più imprese aderenti a un contratto di rete di assumere congiuntamente personale qualificato e manager. Infine, in relazione alla prevenzione nei confronti dei rischi si potrebbe valutare l'inserimento di professionalità in materia di risk assessment e risk management al fine di far comprendere i rischi ai quali si è esposti e porre rimedio o in tema di intelligenza artificiale prevedere l'inserimento di **figure**



esperte di IA applicata al business che supportino le PMI nella definizione di strategie e percorsi di adozione dell'IA differenziate in base al contesto d'uso.

Si propone, pertanto, di **rendere queste agevolazioni stabili nel tempo, rafforzandole ed estendendole anche ad altre fattispecie.**